

LE BADANTI SONO FONDAMENTALI MA LA SPESA È INSOSTENIBILE

16/02/2023 *Lo denuncia Assindatcolf presentando il Rapporto 2023 a cura del Censis "Il lavoro domestico. Una risorsa per il nuovo welfare". Con l'inflazione, che da gennaio ha fatto scattare un incremento del 9,2% dei minimi retributivi, il costo per la gestione degli anziani e dei non autosufficienti rischia di diventare insostenibile. Il ministro della disabilità: «Uniamo le forze tra assistenza non specializzata e quella professionale»*

Il primo paper del 2023 del Family Network *Il lavoro domestico. Una risorsa per il nuovo welfare* prende le mosse dai risultati di un'indagine svolta dal Censis presso gli associati **Assindatcolf**, ed è centrato sulle principali preoccupazioni che le famiglie stanno manifestando in questi mesi di inflazione e di crescente incertezza e sulla sostenibilità della spesa per colf, badanti e baby sitter.

Le famiglie appaiono preoccupate in particolare per l'incremento degli stipendi delle badanti. Con l'aumento dell'inflazione, che da gennaio **ha fatto scattare un incremento del 9,2%** dei minimi retributivi delle badanti, il costo per la gestione degli anziani e dei non autosufficienti rischia di diventare insostenibile. Così la pensano quasi 6 famiglie datrici di lavoro domestico su 10. Il 59% delle famiglie associate ad Assindatcolf, l'associazione nazionale dei datori di lavoro domestico, si è infatti espressa in questo senso. È quanto emerge dallo studio «Il lavoro domestico. Una risorsa per il nuovo welfare» realizzato dal Censis per **Assindatcolf**.

A motivare l'insostenibilità della spesa per le prestazioni di una badante vi sono ragioni che rimandano soprattutto **al crescente bisogno di assistenza, da una parte, e all'indisponibilità futura di risorse** avendo già usufruito dei propri risparmi per mantenere il livello di assistenza attuale e necessario. Per questo, nella scala di priorità degli strumenti più urgenti da adottare nell'ambito della tutela della non autosufficienza, le famiglie posizionano al primo posto **la previsione di incentivi all'assunzione** per ridurre il costo che si deve sostenere per la badante.

Segue, al secondo posto, **la promozione di interventi di sanità preventiva** presso il domicilio delle persone anziane.

Al terzo posto, **il miglioramento dell'invecchiamento attivo**, con la predisposizione di accessi facilitati ai servizi sanitari e sociali.

Interpellate sui nuovi strumenti di tutela previsti nel disegno di legge delega in favore delle persone anziane, **8 famiglie su 10 (l'82,9%) ha dichiarato di preferire una prestazione universale** in denaro commisurata all'effettivo fabbisogno assistenziale, con la previsione di una maggiorazione in presenza di personale domestico regolarmente assunto, rispetto all'importo dell'attuale indennità di accompagnamento senza vincoli di utilizzo, scelto solo dal 17,1% degli intervistati.

Alla presentazione dei dati ha partecipato il Ministro della disabilità Alessandra Locatelli. Riguardo l'allarme di proiezioni che vedono nel 2050 una società fatta di 20 milioni di anziani, più o meno 6 milioni di disabili e una quantità abnorme di comorbilità le sono state chieste strategie e speranze: «Sicuramente si possono unire le forze e non tenere in due mondi separati, l'assistenza non specializzata e quella professionale. Credo che dovremmo integrare le risorse umane, le risorse economiche e le strategie a livello normativo. Questo richiede un grande impegno da fare per il bene delle famiglie, dei caregiver familiare e delle persone con disabilità che diventano anziane. Credo che questo discorso riguardi tutti e non solo le persone con disabilità. Ci vuole una presa di coscienza di tutta la comunità riguardo il modo di rapportarsi a chi in un dato momento della sua vita ha bisogno di assistenza, di cure e di altri servizi. Dobbiamo essere in grado di garantire a tutti una rete di servizi che sia mirata e posta intorno alla persona».